

a sottostare ad essa, e se non ha i mezzi legali per fare ciò, proponga alla Camera una legge adatta, e segua in ciò le raccomandazioni di quel vecchio patriotta, che si chiama Cavalletto. Veda di risolvere insomma una buona volta questa questione dell'Agro romano.

Vogliono i principi proprietari dell'Agro romano bonificarlo, sì o no? Non lo vogliono? Ebbene si espropri! Finiamola con le tergiversazioni. Ed io spero, vedendo il sotto-segretario di Stato al banco della Commissione, che egli, come romano, potrà persuadere questi principi, coi quali è in grande relazione, che si assoggettino alla legge. Non si faccia quello che si faceva per il passato, che la legge dai grandi non era mai osservata.

Vi è inoltre una questione gravissima, che già ha trattato l'onorevole Cavalletto. Io una volta trattai il gravissimo argomento della Società cooperativa dei lavoratori, che poteva assumere il lavoro del bonificamento dell'Agro romano, quelli del Porto e quelli dell'Aniene. E quel giorno, quantunque parlassi, ad ore contate, due ore e un quarto, la Camera mi prestò grande attenzione.

La Società nazionale cooperativa dei lavoratori, sotto l'egida del Governo, a quest'ora avrebbe risolto la questione operaia, la quale non sarebbe ora agitata sui banchi dell'estrema sinistra, e non avremmo oggi assistito al duello oratorio fra l'onorevole Maffi e l'onorevole Fortis. Sebbene con la mia lealtà di perfetto gentiluomo debba dire che ha ragione l'onorevole Fortis, perchè, dopo i fatti dell'8 febbraio, non ammetto più delle giornate simili per Roma nè per altri luoghi.

Veda dunque l'attuale onorevole ministro del commercio di prendere in considerazione questa questione un poco meglio di quello che non abbia fatto l'onorevole Grimaldi, il quale certamente adesso si trova in contraddizione con la legge di espropriazione nel raggio dei dieci chilometri intorno a Roma, per quella benedetta questione, che ha col Governo il commendatore Tanlongo.

Certo l'esercizio dell'avvocatura è libero, ed ognuno ha diritto di difendere le cause che crede, ma per un ex ministro di agricoltura e commercio, il prendere a difendere la causa Tanlongo, che è contraria alla legge, mi è sembrato un controsenso.

Io mi raccomando, onorevole ministro Miceli; veda se può definire le tre gravi questioni a cui ho accennato.

La prima è che, invece di spendere circa 200 settantamila lire per un stallone di testa, si comperi qualche stallone più utile e meglio ancora

delle giumente, perchè di stalloni ne abbiamo abbastanza.

La seconda che si faccia eseguire, senza tanti indugi, la legge che riguarda la bonifica dell'Agro romano nel raggio dei dieci chilometri. Finalmente veda l'onorevole ministro di risolvere la terza questione quella della Società nazionale cooperativa industriale ed agricola dei lavoratori. Poichè io credo che fondata questa Società, estesa in tutti i Comuni del regno, principiando da Roma, affidando ad essa tutti i lavori governativi e comunali, realmente avremmo risolto la questione sociale. Io sono intestato in questa idea, perchè, secondo me, è l'unica che possa condurci alla soluzione del problema sociale. Quando ho veduto la magnanimità del Re, dare 20 mila lire ai lavoratori di Ravenna, e 10 mila agli altri, ho dovuto dire: così si creano degli antagonismi. Formiamo una cassa generale, una Società unica, e allora forse il Governo, il giorno che avrà bisogno di danaro, lo troverà nella cassa dei lavoratori. (*Viva ilarità*).

Permettetemi di spiegare la mia idea, perchè sapete che io non ho secondi fini. Dico francamente che troverete allora qualche miliardo in cassa, perchè i lavoratori producono, mentre gli attuali Istituti di credito che cosa producono? Niente.

È un quesito che io propongo agli onorevoli colleghi che s'intendono molto di questa materia. Vediamo di creare qualche cosa di più utile, e di nuovo. Queste sono le mie idee, sulle quali ho richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro Miceli.

Io spero che troverò in lui un poco più di buona volontà; non perchè l'onorevole Grimaldi l'avesse cattiva, ma perchè, ha lasciato correre, e non ha fatto mai niente. (*Ilarità*).

Io desidererei che l'onorevole Miceli, invece di lasciare correre, facesse qualche cosa di serio a beneficio di Roma e dei lavoratori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pignatelli.

**Pignatelli.** Leggendo la relazione presentata dalla Commissione, non che quella del Governo, non ho trovato parola alcuna che si riferisca alla scuola ceramica di Grottaglie; ed ho ricevuto una penosa impressione quando ho letto il capitolo 58, quello precisamente che riguarda i concorsi ed i sussidii fissi per le scuole già impiantate d'arti, mestieri, ed industrie. Cosicchè, non sapendomi dar ragione di ciò, sono ricorso ad un impiegato del Ministero per saperne la ragione, volendo indagare perchè in bilancio non ci sia